NICASTRO, Giovedì, 5 Settembre 1872 — Anno I.° N. .II°

IL CAMPANAIO

..... NON TANGERE, CLAMO.
Hor :

SUONA OGNI GIOVEDI'

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Trimestre	L.	1, 50
Semestre	»	3, 00
Anno	»	5, 00
Un numero	cent. »	10
Arretrato	» »	15

AVVERTENZE

Le associazioni ed inserzioni si ricevono dall' Amministratore Sig. Federico Rettura , via Piazzetta. — Per i comunicati, ogni linea, non esclusi gli spazî, cent. 30 — Annunzî, cent 15 — Pagamenti anticipati — Manoscritti non si restituiscono.

COME FARE UNA CONOSCENZA

Chi conosce Nicastro, saprà che il suo territorio viene devastato, ed ammiserito da un giorno all' altro per le frequenti inondazioni dei due torrenti, denominati Piazza, e Canne, che ora più che mai abbandonati a se stessi minacciano ruina.

Questi due torrenti rinserrando in mezzo il paese, lo spaventano spesso quando dall' alto delle montagne minacciosi gli piombano addosso, portando seco lo scompiglio e la distruzione.

Onde a ragione i componenti la passata Amministrazione Comunale, fedeli interpetri dei bisogni del paese, prevedendo disturbi futuri e di più gravi conseguenze, seriamente si occuparono a ritrovare un riparo, per allontanare da noi un pericolo così enorme, che dì e notte ci sovrasta.

Noi non sapremmo abbastanza elogiare quei benemeriti patriotti, quando pieni di santo zelo e amante del bene del Comune, riunitosi nel palazzo Municipale, nel giorno 15 Dicembre dello scorso anno, diressero al Governo una loro diliberazione, contenente i rimedi efficaci ad impedire ai due torrenti lo sbocco nel paese, e la devastazione delle nostre ubertuose terre.

Ci duole solo che la ristrettezza delle colonne di questo periodico, non ci permetta d' inserirla in esteso; e però in breve la compendiamo, perchè sappia ognuno che mendace e maligno è colui che fa censura alla passata Amministrazione, quando senza ragione asserisce che i mali e i disastri, che ci pervengono dall' inondazione dei due torrenti debbono addebitarsi alla medesima. Ed invero: quella Amministrazione, che componeasi d' intelligenti e distinti cittadini, ritrovò l' opportuno rimedio per frenare i torrenti e renderli innocui : e tale rimedio energicamente propugnando , lo propose al governo ; ma disgraziatamente fu ostacolato e negletto da colui, a cui più di tutti incombea l' obbligo di promuoverlo ed agevolarlo.

Ed ecco come noi coi documenti alla mano anderemo le cose esponendo, perchè la luce sia fatta, e il biasimo sia giustamente dato a chi spetta.

Si deliberò adunque, facendosi in prima conoscere al governo la necessità di doversi riparare agli inconvenienti gravissimi, che sono derivati alla prosperità , all' agricoltura e all' abitato stesso, per gli abusi commessi dai proprietarî dei terreni in pendìo, i quali ignorando , o non curando le leggi forestali si sono permessi non solo di dissodarli, ma benanco di renderli aratorî ed adebirli a continuata coltura.

Si richiamò l' attenzione del governo stesso sull' incuria e negligenza dei capi dell' Amministrazione Silvana e dei suoi

impiegati subalterni, che non hanno curato impedire la dissodazione dei novelli terreni saldi, e non hanno obbligato i coltivatori abusivi dei terreni stessi, ridurli al pristino stato col rimboschirli e lasciarli senza coltura.

Si domandò la formazione di un' ordinanza novella redatta in forma Amministrativa, ad oggetto di stabilire lo elenco dei terreni colpiti di divieto di cultura.

Si invocò altresì al più presto un'attiva applicazione della legge relativa al rinsaldimento e divieto di cultura dei terreni in pendìo; e specialmente di quelli situati sulle valle dei torrenti Piazza e Canne, e che fan parte dei territorî di Nicastro, Martirano, Conflenti, Platania, Decollatura, Serrastretta e S. Biase; chiedendosi misure provvisionali, ad oggetto d' impedire la cultura; e ciò per evitare la rovina totale di Nicastro e del suo territorio. Ed infine si fece istanza al Prefetto della Provincia, perchè inculcasse l'esatta sorveglianza sul regime dell' acqua e sugl' alvei dei torrenti Piazza e Canne e loro affluenti; ai sensi della legge sù i lavori pubblici; raccomandando al medesimo la deliberazione sopra menzionata fosse spedita immediatamente al governo, accompagnandola dai buoni uffizi.

Che far di meglio potea quella benemerita Amministrazione?

Il Prefetto però non rispose ai voti del Consiglio; e ci duole il dirlo, che mostrò solo silenzio e dispregio.

Egli ritenne a se la deliberazione del Consiglio, che per organo di questa Sotto-Prefettura gli fu rimessa, e non le diede corso; di talchè i Signori consiglieri, attribuendo al governo l'incuria, si dimisero in massa.

Pare incredibile, ma pur troppo è vero, e noi lo dimostriamo, come dicono i legulei, *per tabulas*.

Il nostro Deputato Sig. Stocco, che zelante sempre per il bene del proprio Paese, pel quale non risparmiò mai oneri e fatiche, spiegò il suo zelo presso il Ministero dei lavori pubblici, perchè colla massima prontezza si provvedesse al deliberato di questo Consiglio.

Ed ecco come gli venne risposto:

Roma 30 Gennaio 1872.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Onorevolissimo Signore

« Finora non è arrivata al Ministero alcuna dimanda del Comune di Nicastro per riparazione di danni avvenuti nell' interno di quell' abitato ».

« È solo pervenuta domanda del Municipio di Cosenza per i danni commessi da una piena del Crati ».

« Mi creda sempre con singolare stima.

Suo Dev.°

DELLA ROCCA.

Da tale nota chiaro si vede che al governo non pervenne la deliberazione del Consiglio, che pernottò e morì alla Prefettura, e non altrove; perchè sappiamo che questo Sotto-Prefetto fu sollecito spedirla in Catanzaro a rigor di posta.

Fortuna per noi che ci è dato di possedere diverse copie in istampa della citata deliberazione, che oggi compiegandole in seno del *Campanaio*, assumiamo l' impegno spingerle direttamente al Ministero e al nostro Deputato; e speriamo che i tocchi delle nostre Campane fossero intese più delle commendatizie del Sig. Prefetto; perchè il governo d' Italia non obblierà mai che vi fu un epoca che dai Cittadini di questo Paese fu sostenuto col sangue e col ferro, e che ora da noi in preferenza viene manteuuto col denaro che ci munge per la necessità delle tasse.

Il Prefetto mostrò vivi impegni e premure, perchè il Consiglio ritirasse la sua dimissione e la ragione ve la spiegherà *Il Campanaio*. Egli non potea giustificarsi *del fermo qua* imposto alla deliberazione del Comune, e temea che la colpa di essersi il Municipio dimesso riversasse sopra se stesso; perchè il governo avrebbegli chiesto conto di tale incuria o malizia; come facciamo ora noi con due tocchi della nostra campana.

1° Signor Prefetto, perchè non avete mandato al Ministero la deliberazione del Consiglio Municipale di Nicastro, che domandava un riparo ai disastri dei due torrenti Canne e Piazza, col rinsaldimento dei terreni in pendìo?

Se siete voi anguilla e sapete salvarvi dalle acque e dal letame che le impregnà, sappiate che noi siamo animali bipedi e le acque abbondanti e torbide ci annegano.

2° Quale fu il fine che vi spinse a tenere occulta al governo la deliberazione sopra menzionata?

Noi l' ignoriamo e vi dichiariamo di non volerlo mai sapere; anzi vi terremo per iscusato, se saprete dimostrarci di possedere terreni in pendìo, cui desiderate coltivare e non rimboschire.

Non abbiate paura che vedendovi vi possiamo rimproverare il male che ci avete voluto cagionare, perchè noi non vi conosciamo.

Sappiate però che fra non molto faremo la vostra conoscenza, quando i nostri due amici torrenti, (e tempo non sarà lontano) verranno a cacciarci dalle nostre case, immergendo nell' alluvione le nostre proprietà e i nostri beni, allora senza tetto e senza vitto andremo raminghi e poveri in circa di voi, e ci insinueremo fin dentro il più segreto gabinetto che vi nasconde. Allora, fatta la vostra conoscenza, porgendovi la destra elemosinante, vi diremo:

« Padre tu ne spogliaste queste misere membra, e tu le vesta ».

Come corrisponderete allora? *Vedremo*.

L' egregio Ispettore Scolastico de' Circondarî di Nicastro e Monteleone, Sig. Pasquale Aloisio, che con tanta intelligenza, amore e zelo si adopera per l' incremento e prosperità della istruzione primaria, non ha guari è andato in giro pel nostro Circondario, in cui ha visitato le scuole maschili di Sambiase, Feroleto-Piano, Serrastretta e Maida; nonchè le scuole maschili e femminili di Filadelfia e Conflenti.

Egli ci assicura che, in generale, l' istruzione pubblica procede lodevolmente.

— Ciò che dicemmo nell' altro numero del *Campanaio*, riguardo agli esami del nostro Ginnasio, essendo la schietta verità, sentiamo di non meritare i ringraziamenti, che, all' uopo, ci vengono indirizzati nella seguente lettera dal compito sig. Direttore Celli, e dai signori professori ed alunni di questo Istituto, e siamo loro tenuti di cotanta gentilezza.

E giacchè parliamo del nostro Ginnasio, siamo in grado di smentire le voci allarmanti e non fondate della sua soppressione, anzi possiamo francamente assicurare a tutti che esso va prosperando di giorno in giorno; nè verrà mai in mente al Municipio nicastrese od alla Deputazione Provinciale di voler sopprimere una istituzione così interessante e necessaria al paese.

Nicastro li 2 Settembre 1872.

Signor Direttore,

Le parole, che ha scritte nel primo numero del suo giornale *Il Campanaio* sul risultato degli esami di questo Ginnasio, sono certamente una prova della sua benevolenza verso un Istituto, ch' è pure gloria della nostra Città; e però a nome di tutti gli alunni, e dei Professori e mio se ne abbia pubblicamente le più manifeste azioni di grazia. E perchè sia noto anche a tutti ciò ch' Ella ed altri insieme con Lei, potè personalmente conoscere del profitto, che han ricevuto i giovani nelle nostre scuole, mi piace rendere di pubblica ragione il risultato degli esperimenti, il quali è stato nelle seguenti proporzioni Iscritti 80. Presentati agli esami 53. Approvati 38. Onde si rileva che se i rimandati sono una pruova del giusto rigore che si è creduto serbare negli esami, i promossi mostrano alla loro volta che il progresso negli studi non è certo poco; e che giovani e Professori, fanno ciascuno, secondo loro potere, l' opera propria in beneficio della società, che da loro s' impromette ogni bene.

Accolga Ella frattanto la mia stima.

Del suo aff. Amico

PASQUALE CELLI.

— L' ingegnere Sig. Ardito ci dirige questa letterina, che noi pubblichiamo di buona voglia, perchè essa ci serve viemaggiormente a provare la trascuranza del nostro Municipio.

Sig Direttore,

Nel 1.° numero del vostro Giornale sta detto, parlando della topografia di Nicastro da me fatta, *che il Signor Ardito probabilmente sarà stato pagato*. Posso invece assicurarla che *certissimamente non sono stato pagato*, e che anzi ho dovuto anticipare del mio parecchie lire a coloro, che mi assistevano nel rilievo del disegno. Le dico di più che, in compenso delle mie fatiche, non fu deliberata una paga, sì bene una semplice gratificazione.

E ciò in onore del vero.

Ingegnere — ARDITO SAVERIO.

— Consentanei al nostro programma, pubblichiamo la seguente lettera del Signor Colacino, lasciando al medesimo la risponsabilità di ciò che scrive.

Gentilissimo Sig. Direttore,

Mi gode l' animo nel vedere uscito alla luce il nuovo giornale, *Il Campanaio*, da Lei diretto, e tanto più me ne compiaccio in quanto che lo stesso pare che sia inteso principalmente di correggere gli errori municipali in cui fatalmente versa il nostro paese. Intanto per non dire di altri molti inconvenienti, mi piace significarle come dopo più che dodici anni *che siamo in Campidoglio*, possa vedersi qualche stipendiato Comunale starsene in tutta la stagione estiva a villeggiare in Platania e beccarsi tranquillamente una discreta pagnottina di L. 600, senza che nessuno ne lo richiami, facendogli osservare che la modesta pagnottina gli si dà solo perchè il paese possa avvalersi dell' opera sua di Architetto in ogni occasione.

Io non so, Sig. Direttore, con quanta buona coscienza poi nella fine di ciascun mese si possa da costui chiedere il mandato di pagamento, e con quanta giustizia gli si rilasci. E da altra parte inconcepibile ancora, come costui pubblicamente possa avvalersi di detta posizione per commettere degli abusi verso i liberi cittadini, senza che nessuno richiamo gli venga fatto da chi per legge.

Si avverte dunque l' amministrazione della pubblica azienda di adoperare maggior senno e diligenza su di ciò, mentre le laguanze per gli abusi di sopra accennati sono generali ed unanimi.

Gradisca, Sig. Direttore gli attestati della mia sincera stima, e mi creda.

Suo Dev.°
G. Colacino.

MISCELLANEA

Avevo sete, e chiesi dell'acqua alla mia fantesca.

Non ce n' è in casa, mi rispose.

Và ad attingerne alla vicina Fontana Nuova, e torna tosto, chè ho una sete indemoniata.

Andò, e, scorsi pochi secondi, me la vidi comparire davanti, senza brocche e colla testa rotta.

Chi ti ridusse a tale? le dimandai.

Nessuno.

Come nessuno? Cotesto è un personaggio omerico. Chi dunque?

Sdrucciolai sul musco che cuopre la gradinata della fontana.

E le brocche?

Si ruppero nella caduta. Già erano vuote, perchè, non scorrendo i cannelli, non credetti prudenziale attingere alla gran vasca; la cui acqua limacciosa e puzzolente, farebbe schifo agli stomachi più saldi. D' altronde salendo lassù si correrebbe rischio di rompersi, cadendo, la nuca del collo, o infilzarsi a quelle lance di ferro che la ricingono.

La cosa mi parve sì strana che, lasciata la fantesca, la quale imprecava come un ex Zuavo pontificio contro gli *spaturnati* del Palazzo Comunale, volli osservarla coi proprî occhi. Trovai ch' ella disse la verità, e presi atto di quest' altra mancanza municipale.

— Leggo negli atti della Deputazione Provinciale di Catanzaro, tornata dei 12 Agosto, pubblicati dal *Calabro*:

La Deputazione ha disposto d'invitarsi gli Amministratori dell' anno colonico 1868 e 1869 del Monte Frumentario di Maida a giustificare l' esito di *UN* tomolo di grano.

O che cosa disporrà mai l' egregia Deputazione Provinciale sul conto degli Amministratori del Monte Frumentario di Nicastro, i quali debbono *giustificare l' esito* di circa 800 tomola di questo cereale?!

— Eccovi i risultati dell' ultimo censimento generale della nostra popolazione. Lascio ai lettori il non arduo commento.

Popolazione presente 13181

Dessa è composta come segue:

Maschi 6563

Femmine. 6618

Maschi celibi. . . .	4033	Femmine nubili . .	3366
Coniugati	2393	Maritate	2412
Vedovi	137	Vedove.	840
Tot.	6563	Tot.	6618
Sanno leggere . .	45	Sanno leggere . .	12
Sanno leggere e scrivere	987	Sanno leggere e scrivere	294
Non sanno nè leggere nè scrivere. .	5531	Non sanno nè leggere nè scrivere. . .	6312
Tot.	6563	Tot.	6618

Religione		*Infermità*	
Cattolica — Maschi.	6560	Ciechi di ambo gli occhi dopo la nascita Maschi . .	2
id. Femmine . . .	6617	Femmine . . .	2
Di altre religioni		Sordo muti dalla nascita. Maschi . .	2
Maschi	3	Imbecilli dopo nati	
Femmine	1	Maschi.	5
Tot.	13181	Femmine	4

Ciò-Ciò.

ALFONSO ATTANASIO, *gerente responsabile*

Tipografia Colavita.